



Il privato e la tragedia collettiva della guerra

da *Una questione privata*, cap. VIII

Riportiamo l'episodio in cui il partigiano è ospitato per la notte da una vecchia contadina, prima di partire per la sua disperata ricerca di un prigioniero da catturare.

temi chiave

- > la condizione contadina
- > la «questione privata» di Milton
- > la crudeltà della guerra



AUDIOLETTURA

Verso le dieci di notte, Milton, anziché riessere a Treiso¹ con Leo², era in un casale sperduto alle falde della immensa collina che dà su Santo Stefano e Canelli, a due ore di cammino da Treiso.

Nel buio la casa l'aveva trovata a tentoni, ma la conosceva a memoria. Era bassa e sbilenca come se si fosse ricevuta sul tetto una tremenda manata e non si fosse mai più riassestata. Era grigia del medesimo grigio del tufo del vallone, con finestrelle slabbrate e quasi tutte mascherate da assiti fradici per le intemperie, con un ballatoio di legno anch'esso marcio e rattoppato con parti di latte da petrolio. Un'ala era diroccata e le macerie si ammuchiavano intorno al tronco di un ciliegio selvatico. L'unico sorriso lo faceva, quella casa, dalla parte del tetto rimessa a nuovo, ma faceva senso, come un garofano rosso infilato nei capelli di una vecchia megera.

Milton fumava e guardava fisso il magro fuoco di tutoli di meliga³, dando le spalle alla vecchia che stava affondando i piatti della cena in una conca⁴ di acqua fredda. Si era già messo in borghese⁵ e si sentiva insufficientemente coperto. In particolare la giacca gli andava leggera, come estiva, ed accentuava la sua dura magrezza. Aveva appoggiato la carabina a un angolo del focolare e accanto a sé, sulla panca, teneva la pistola.

Senza girar gli occhi la vecchia gli disse: «Tu hai la febbre. Non alzar le spalle. La febbre non vuole che le si alzino le spalle. Ne hai appena un'uncia, ma ce l'hai».

A ogni boccata Milton tossiva o si sforzava convulsivamente di soffocare la tosse.

La donna riprese: «Stavolta⁶ ti ho fatto mangiar male».

«Oh no!» disse Milton vivamente. «Mi avete dato un uovo!»

«Questo fuoco di tutoli non scalda, eh? Ma la legna va risparmiata. L'inverno sarà lunghissimo».

Milton annuì con le spalle. «Sarà l'inverno più lungo da che mondo è mondo. Sarà un inverno di sei mesi».

«Perché di sei mesi?»

«Non avrei mai creduto che avremmo dovuto passare un secondo inverno⁷. Nessuno venga a dirmi che lui l'aveva previsto o gli do in faccia del bugiardo e del millantatore». Si voltò a metà verso la vecchia e aggiunse: «L'altro inverno avevo un bellissimo pellicciotto di agnel-

lo. Verso la metà di aprile lo buttai via, sebbene fosse bellissimo e sebbene il cuore mi si stringa sempre un po' al buttar via la mia roba. Pensate che da ragazzo, prima che venissi in guerra, mi si stringeva il cuore a buttare le cicche delle sigarette, specie quelle che buttavo di notte, nel buio. Pensate: mi stringeva il cuore il destino delle cicche. Quel pellicciotto lo buttai dietro una siepe, dalle parti di Murazzano. Allora ero convinto che prima del nuovo freddo avremmo avuto tutto il tempo di rovesciarne due di fascismi».

1. Treiso: il paese dove risiede la brigata partigiana di Milton.

2. Leo: il comandante della brigata.

3. tutoli di meliga: i resti delle pannocchie di granoturco dopo che sono stati tolti i chicchi.

4. conca: bacinella.

5. in borghese: i partigiani di quella formazione ricevono armi e divise dagli inglesi tramite lanci aerei.

6. Stavolta: Milton era già stato ospitato dalla vecchia in altre occasioni.

7. secondo inverno: la lotta partigiana era cominciata dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Quindi sta per cominciare il secondo inverno, del 1944-45.

«E invece? Invece quando sarà finita? Quando potremo dire fi-ni-ta?»

«Maggio».

«Maggio!?»

«Ecco perché ho detto che l'inverno durerà sei mesi».

- 40 «Maggio,» ripeté la donna a se stessa. «Certo che è terribilmente lontano, ma almeno, detto da un ragazzo serio e istruito⁸ come te, è un termine. È solo di un termine che ha bisogno la povera gente. Da stasera voglio convincermi che a partire da maggio i nostri uomini potranno andare alle fiere e ai mercati come una volta, senza morire per la strada. La gioventù potrà ballare all'aperto, le donne giovani resteranno incinte volentieri, e noi vecchie potremo uscire
- 45 sulla nostra aia senza la paura di trovarci un forestiero armato. E a maggio, le sere belle, potremo uscire fuori e per tutto divertimento guardarci e goderci l'illuminazione dei paesi».

- Mentre la donna parlava, descriveva l'estate della pace, una smorfia dolorosa si disegnò e fermò sulla faccia di Milton. Senza Fulvia non sarebbe estate per lui, sarebbe stato l'unico al mondo a sentir freddo in quella piena estate. Se però Fulvia era ad aspettarlo sulla riva di quell'oceano burrascoso⁹ attraversato a nuoto... Doveva assolutamente sapere, doveva assolutamente, domani, rompere quel salvadanaio ed estrarne la moneta per l'acquisto del libro della verità. Poté pensare a tutto questo perché per un minuto la donna tacque, stette attenta alla pioggia che si schiantava sul tetto.

- «Non ti pare,» disse poi, «che su casa mia il Padreterno la rovesci più forte che altrove?» Passò davanti a Milton, rovesciò nel fuoco ciò che restava di tutoli nel cestone e gli si fermò davanti, secca, oleosa¹⁰, sdentata, puzzolente, con sui fianchi le mani ridotte a un fascio di ossicini, mentre Milton cercava disperatamente di rivedere la giovane, la ragazza che era stata. «E il vostro compagno?» domandò lei. «Quel povero ragazzo che ha avuto la disgrazia stamattina?»

- 60 «Non so,» rispose, torcendo lo sguardo all'impiantito.

«Si vede che ci patisci. Non avete potuto far niente per lui?»

«Niente. In tutta la divisione non c'era un prigioniero per lo scambio».

La vecchia levò e agitò le braccia. «Vedi che i prigionieri bisognerebbe risparmiarli, tenerli per i casi come questo di stamattina? Eppure ne avevate. Ne vidi uno io, qualche settimana

8. istruito: Milton è uno studente universitario.

9. oceano burrascoso: il periodo di guerra che Milton sta attraversando.

10. oleosa: unta.



Partigiani in procinto di partire per una spedizione nella zona di Alba.

- 65 fa, passare sul sentiero davanti a casa mia, con gli occhi bendati e le mani legate, e con Firpo che lo spingeva avanti a ginocchiate. Io dall'aia gli gridai di avere un po' di misericordia, che di misericordia siamo al caso di averne bisogno tutti. Firpo si voltò come una furia e mi diede della vecchia strega e se non andavo subito a nascondermi mi sparava. Firpo al quale avrò dato cento volte da mangiare e dormire. Vedi che i prigionieri bisognerebbe risparmiarli?»
- 70 Milton scrollò la testa. «Questa guerra non la si può fare che così. E poi non siamo noi che comandiamo a lei, ma è lei che comanda a noi».
- «Può darsi,» disse lei, «ma intanto laggiù in Alba, in quel posto maledetto¹¹ che è diventata Alba, lo avranno già ammazzato. Ammazzato come noi ammazziamo un coniglio».
- 75 «Non lo so, non credo ancora. Tornando da Benevello, sulla strada di Montemarino, ho incontrato Otto del presidio di Camo. Conoscete Otto?»
- «Conosco anche Otto. Gli ho dato da mangiare e dormire più di una volta».
- «Otto non ne sapeva ancora niente. Lui è del presidio più vicino ad Alba. L'avessero già fucilato Otto l'avrebbe già saputo».
- 80 «Allora fino a domani non c'è da aver paura?»
- «Non vuol dire. L'ultimo dei nostri fucilato laggiù lo fucilarono alle due di notte».
- La vecchia alzò le mani alla testa ma non ce le posò.
- «Se non sbaglio, era di Alba come te».
- «Sì».
- 85 «Eravate amici?»
- «Siamo nati insieme».
- «E tu?»
- «Io cosa?» scattò Milton. «Io... che posso farci?»
- «Volevo dire che tu potresti benissimo essere al posto suo».
- 90 «Oh certo».
- «Ci pensi?»
- «Sì».
- «E non...?¹²»
- «No. Anzi. Peggio di prima».
- 95 «Ma ce l'hai ancora tua madre?»
- «Sì».
- «E a lei non pensi?»
- «Sì. Ma sempre dopo».
- «Dopo che cosa?»
- 100 «Passato il pericolo. Prima e durante il pericolo mai».
- La vecchia sospirò e quasi sorrise, di un sollievo quasi beato.
- «Tanto che mi disperai,» disse, «tanto che arrovellai, che a momenti mi portavano al manicomio...»
- «Ma che cosa dite?»
- 105 «Parlo dei miei due figli,» rispose, accentuando il sorriso, «che mi son morti di tifo nel trentadue. Uno di ventuno e l'altro di vent'anni. Tanto che mi disperai, tanto che impazzii, che mi volevano ricoverare anche quelli che mi volevano veramente bene. Ma adesso sono contenta. Adesso, passato il dolore col tempo, sono contenta e tanto tranquilla. Oh come stanno bene i miei poveri due figli, come stanno bene sottoterra, al riparo degli uomini...»

B. Fenoglio, *Opere*, cit.

11. posto maledetto: perché la città è occupata dalle truppe fasciste. **12. E non...?:** si può intendere: *e non sei contento di essere libero?*

6

analisi del testo

La realtà
contadina

LA MISERIA CONTADINA

Il passo offre innanzitutto un'immagine della **miseria che domina la vita contadina** in quelle zone delle Langhe (il casale semidiroccato, il fuoco acceso con i resti delle pannocchie per risparmiare la legna, la povera cena). È un'immagine che torna più volte in *Una questione privata* e rimanda a quella offerta dalla *Malora*: anche se dall'epoca in cui è ambientato quel romanzo, i primi del Novecento, sono passati molti anni, la condizione dei contadini non appare cambiata, anzi si direbbe che sia ancora peggiorata a causa della guerra.

La pace e il ritorno
alla vita normale

LA GUERRA E IL SOGNO DELLA PACE

Il tema dominante nel resto del passo è appunto la guerra. Le parole della vecchia esprimono la speranza che finisca quel conflitto atroce e che possa finalmente riprendere la vita normale, senza l'incombere continuo del pericolo di morte. Il **sogno di normalità** si concreta nelle immagini della ripresa della vita economica (fiere, mercati) e dei divertimenti (i giovani che ballano), ma il segno più evidente del ritorno alla vita sarà che le famiglie ricominceranno a generare figli. La pace consentirà ai vecchi anche di assaporare piccole gioie, come godersi le belle serate tiepide e contemplare da lontano le luci dei paesi.

Il tormento di
Milton

A contrasto con questo sogno di pace si colloca il tormento di Milton, la sua «questione privata», che si inserisce però nella grande tragedia storica della guerra. Il **protagonista vive entrambe le dimensioni**, quella **privata** e quella **collettiva**: si angoscia a pensare che la donna amata possa essere stata del suo migliore amico, guarda con spavento a un ritorno alla pace senza Fulvia ed è dilaniato da uno spasmodico bisogno di sapere la verità su di lei; però è anche coinvolto fino in fondo in un conflitto senza quartiere e combatte a rischio della vita per cacciare i tedeschi e i fascisti che opprimono il Nord dell'Italia, e ora anche per salvare l'amico dalla morte.

La fucilazione dei
prigionieri

LA DONNA DEPOSITARIA DEL SENSO DI UMANITÀ

Contro la ferocia della guerra l'anziana donna assume una funzione importante, quella di **conservare il senso dell'umanità e della misericordia**, come testimonia la sua condanna del costume di fucilare senza alcuna pietà i prigionieri, da una parte come dall'altra. Alle sue proteste Milton oppone le dure ragioni della guerra, che non consentono agli uomini la possibilità di scelta. Ma la donna ha proprio il compito di fare emergere come quella legge sia orribile e inaccettabile, e lo fa con un'immagine semplice, elementare, ricavata dalla sua esperienza di contadina, quando paragona l'uccisione dei prigionieri all'ammazzare un coniglio: un **paragone** che fa sentire come **la guerra cancelli l'umanità**, perché fa sì che la vita umana si riduca a non contare più nulla.

La guerra cancella
l'umanitàUn tragico
paradosso

L'atrocità della guerra è ancor maggiormente messa in rilievo dal ricordo dei due figli morti giovani di tifo (una malattia, tra l'altro, che era proprio frutto del degrado dell'ambiente contadino e della mancanza di igiene): ora la madre arriva a dire, per tragico paradosso, di essere «contenta e tanto tranquilla» (r. 108) dopo il dolore che l'aveva quasi fatta impazzire, perché i figli stanno bene sotto terra, al riparo dalla ferocia degli uomini.

I CLASSICI PARLANO AL PRESENTE

EDUCAZIONE CIVICA

Una questione privata, Il libro di John-ny e i racconti partigiani parlano continuamente di guerra, combattimenti e uccisioni. Sono **combattimenti necessari e giusti**, per liberare la penisola da un esercito straniero invasore che compie atrocità e massacri, per abbattere l'ultimo residuo della dittatura fascista, che di quelle atrocità e di quei massacri è complice, e per aprire la strada a un'Italia rinnovata. Però, come testimonia questo episodio, **Fenoglio fa risaltare anche la crudeltà della guerra**, che stronca tante vite di giovani, da entrambe le parti, semina devastazioni e sconvolge

l'esistenza delle persone comuni, le sottopone a disagi, sofferenze, privazioni, pericoli continui. Pagine come queste inducono il lettore a riflettere sulla guerra e suggeriscono un fermo rifiuto nei suoi confronti. Specie se il lettore paragona quanto racconta lo scrittore alle tante guerre oggi sparse per il mondo e agli orrori che le cronache pongono costantemente sotto gli occhi. È bene sempre ricordare la **Costituzione italiana**, che all'articolo 11 afferma: «**L'Italia ripudia la guerra** come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».



SVILUPPO
SOSTENIBILE

esercitare le competenze

COMPRENDERE E ANALIZZARE

- 1. Comprensione** Perché Milton dice che quell'inverno «sarà un inverno di sei mesi» (rr. 24-25)?
- 2. Comprensione** Chi è il «povero ragazzo» di cui parla la vecchia e qual è la «disgrazia» (r. 58) che gli è capitata quella mattina?
- 3. Lingua** Ritieni che il linguaggio dei personaggi rispecchi l'ambiente e il ceto sociale a cui appartengono? Motiva la tua risposta attraverso esempi significativi ricavati dal testo.
- 4. Stile** Individua nel brano (non considerare le parti in discorso diretto) espressioni metaforiche. Qual è la loro funzione sul piano espressivo?

APPROFONDIRE E INTERPRETARE

EDUCAZIONE CIVICA

- 5. Discutere in classe** Dopo aver letto la rubrica *I classici parlano al presente*, ricerca notizie in rete o su riviste e quotidiani riguardo ai principali conflitti attualmente in corso, quindi informati intorno alle iniziative messe in atto dalle diverse associazioni e organizzazioni (ti segnaliamo, ad esempio, Emergency, Save the Children, Medici senza frontiere) per portare aiuto alle popolazioni colpite dai conflitti. Che cosa possono fare, per loro tramite, i cittadini come te a tale scopo? Discutine in classe con i compagni e l'insegnante.

Fotogramma dal film *Una questione privata*, di Paolo e Vittorio Taviani, con Luca Marinelli, Lorenzo Richelmy, Valentina Bellè, 2017.

Nel 2017 i registi Paolo e Vittorio Taviani hanno ricavato dal romanzo di Fenoglio *Una questione privata* un film dallo stesso titolo, con l'attore Luca Marinelli nella parte di Milton. La pellicola appare molto diversa dal libro, sia nei suoi svolgimenti narrativi sia soprattutto nei suoi significati: nel secondo, infatti, emergono con pieno rilievo le motivazioni per cui tanti giovani scelsero di combattere il fascismo, mentre la prima punta più sulla dimensione privata e sulla storia sentimentale del protagonista.

